

## L'ANALISI

Raffaele Cantone  
MAGISTRATO

# Così i giudici rischiano di perdere l'indipendenza

Lo scontro tra procure può diventare un pericoloso pretesto. La necessità di un chiarimento rapidissimo

Quello che sta accadendo tra le procure di Salerno e Catanzaro ha trovato nei commenti giornalistici definizioni adeguate alla gravità dell'avvenimento: si è parlato di «guerra per bande» fra magistrati e persino di «implosione dell'ordine giudiziario». Un'affermazione, quest'ultima, molto forte perché fatta dal Ministro della giustizia. È certo che ci si trova dinanzi a un fatto senza precedenti. Per capirlo, può essere utile mettere in relazione gli antefatti con le regole processuali che sono state applicate.

La storia comincia quando Luigi De Magistris, all'epoca pubblico ministero a Catanzaro, avvia delle indagini (che poi diventeranno famose come "Why not", "Poseidone" e "Toghe lucane") attorno a presunte collusioni fra ambienti imprenditoriali e istituzionali, col

coinvolgimento di politici nazionali di primo piano e di magistrati. Uno dei filoni viene avvocato dalla Procura generale presso la corte d'appello di Catanzaro e, successivamente, De Magistris viene sottoposto a un procedimento disciplinare che si conclude con la condanna da parte del Csm e il trasferimento a Napoli. Come purtroppo troppe volte accade, da un'indagine ne scaturisce un'altra che ha come oggetto proprio le modalità di conduzione della prima. In questo caso, ne nascono almeno due: una riguarda presunti illeciti di De Magistris, l'altra prende origine da un esposto denuncia dello stesso ex pm.

Viene chiamato a occuparsene un altro ufficio giudiziario. Il codice di procedura infatti prevede, molto opportunamente, che le indagini che riguardano i magistrati - sia come indagati che come persone offese - non debbano essere svolte dall'ufficio in cui gli stessi operano ma da un

altro ufficio vicino (che la legge indica in modo specifico). In questo caso, l'ufficio competente è quello di Salerno.

Siamo arrivati all'ultima fase: pochi mesi fa la procura di Salerno chiede l'archiviazione dei reati addebitati a De Magistris; nei giorni scorsi emette un decreto di perquisizione e sequestro che riguarda alcuni magistrati di Catanzaro, ma non solo, ipotizzando reati gravissimi. Semplificando, l'ipotesi accusatoria di Salerno è che quei magistrati si siano mossi, in modo concertato e doloso, per impedire a De Magistris di portare a termine le sue investigazioni.

Benché il contenuto degli atti non sia noto, alcuni aspetti dell'iniziativa della procura campana sono apparsi, a molti commentatori, criticabili, almeno sotto il profilo dell'opportunità. In primo luogo la lunghezza del decreto di perquisizione (oltre mille pagine) nel quale sono stati trasferiti gran parte degli atti di indagine. In questo modo quegli atti

## Napolitano

### Non si può non plaudire alla richiesta di notizie del capo dello Stato

sono stati resi pubblici e, di fatto, messi a disposizione della stampa. Si è inoltre fatto notare che il decreto di sequestro poteva essere evitato: sarebbe bastato che i giudici di Salerno chiedessero, come il codice prevede, copia degli atti. Pesantissime le critiche dei giudici di Catanzaro i quali hanno attribuito ai loro colleghi salernitani un "atto eversivo".

Stando alle regole procedurali, ai giudici calabresi l'ordinamento offriva la possibilità e le sedi per opporsi

all'operato della procura di Salerno: l'impugnazione del sequestro, la denuncia di eventuali illiceità all'ufficio competente, la segnalazione di eventuali profili disciplinari al ministero e alla procura generale della Cassazione. Invece, la procura calabrese, evidentemente su denuncia dei magistrati coinvolti, ha ritenuto di iscrivere i magistrati salernitani nel registro degli indagati per abuso d'ufficio e interruzione di pubblico servizio disponendo, fra l'altro, un nuovo sequestro degli atti già sequestrati e impedendo così ai pubblici ministeri salernitani di ottenere i fascicoli.

Questo scambio di avvisi di garanzia fra procure - come hanno sintetizzato i giornali - rischia di avere conseguenze devastanti per l'immagine della giurisdizione, indipendentemente dalla volontà dei protagonisti.

Come si potrà chiedere domani all'uomo comune o all'esponente delle istituzioni di farsi giudicare serenamente quando gli stessi appartenenti all'ordine giudiziario dimostrano di credere poco alla serenità dei loro colleghi? È indispensabile, evidentemente, un intervento risolutivo e, per questa ragione, non si può non plaudire alla richiesta tempestiva di chiarimenti avanzata dal capo dello Stato che, in questo modo, ha anticipato quelle, doverose, del ministro e del Consiglio superiore della magistratura. Toccherà a loro stabilire, in modo rapidissimo, se e chi ha commesso errori. È indispensabile per evitare che questa incresciosa vicenda arrechi ulteriori danni all'immagine dell'ordine giudiziario e, soprattutto, diventi un alibi per interventi volti a ridurre l'indipendenza della magistratura, vero caposaldo di uno Stato di diritto. ❖

Il 6 dicembre ricorre il 25° anniversario della morte di

### ARTURO COLOMBI

Dopo aver scontato 11 anni di carcere e di confino, dirige il triumvirato insurrezionale a Torino e nella regione per tutto il 1943 fino al dicembre del 1944. Direttore nazionale de l'Unità nel 1945, costituente, viene nominato responsabile del Partito comunista a Bologna per l'Emilia Romagna, successivamente, dal 1948 al 1955, segretario regionale per la Lombardia.

Nel 1956 membro della segreteria nazionale del Pci, responsabile della Commissione Agraria e successivamente della Commissione di controllo nazionale.

La moglie Nella Marcellino lo ricorda con affetto agli amici e ai compagni e lo indica ai giovani quale costruttore del grande Partito Comunista italiano per la libertà, la pace e l'emancipazione dei lavoratori.

Ogni malato di leucemia ha la sua buona stella.

6, 7 e 8 dicembre

aiuta la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma. Ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.



ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA  
O N I U S

Sede Nazionale:  
Via Casilina, 5 - 00182 Roma  
C/C Postale n. 873000

Per sapere in quali piazze trovi le stelle AIL chiama il numero 06/70386013 o vai su [www.ail.it](http://www.ail.it)